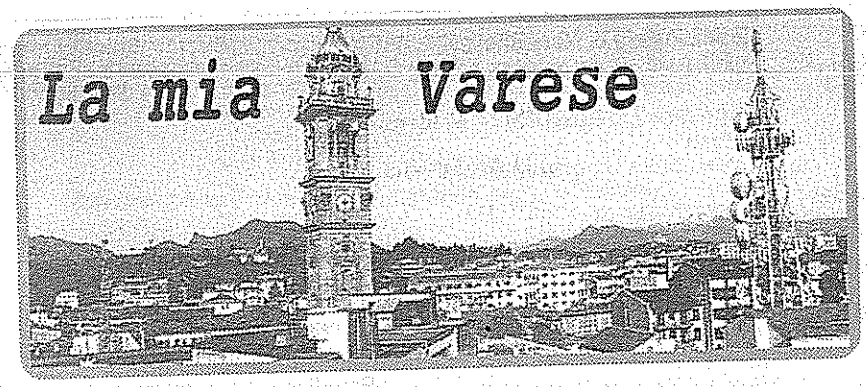
VARESE

22.12.95

Pr.

46



Buoni maestri

Buona l'idea di Riccardo Prando di dedicare un angolo del giornale ai "Ritratti di personaggi del momento"! L'ultimo, protagonista, il bidello della scuola "Morandi" preoccupato seriamente del silenzio che lo circonderà ora che sta per andare in pensione, senza più l'abituale vociare degli scolaretti, mi ha riportato all'età scolare, ravvivando il ricordo del pastori.

Chi rammenta il bidello della "Morandi" che di generazioni di varesini ne ha viste davvero tante passare da quella scuola? Portava un camice grigio il Pastori, sempre presente, faceva sentire la sua voce tonante se i bambini birichini non si comportavano bene. Il suo viso incuteva un certo timore, ma in realtà il Pastori era una pasta d'uomo.

Quanto tempo è rimasto lì in quella scuola? Proprio non saprei dirlo, anche se mi pare parecchio; so, comunque, per certo che passò il timone al figlio maggiore, il Donato, il quale ha saputo degnamente portare avanti l'eredità paterna. Chi scrive, ha avuto a che fare con Donato Pastori allorchè, prima di dedicarsi totalmente a questa professione, aveva fatto saltuariamente la maestrina proprio alla "Morandi" dove, sotto la guida della dolce e cara signora Lonati, aveva imparato a leggere, scrivere e far di conto.

Dai Pastori senior e junior, eccomi a rimembrare alcuni insegnanti della "mia" scuola, cominciando da quella simpatica coppia di educatori, forse un po' deamicissiani, che furono Giuseppe ed Erminia Caielli.

Lui docente di calligrafia all'Istituto Tecnico, passato ad insegnare ai più piccoli dopo che la sua materia venne abolita. Me lo vedo davanti: alto, sempre con il cappello e l'immancabile sigaro in bocca a fianco della signora Erminia che a sua volta seguiva la moda, sfoggiando eleganti cappellini, uno più grazioso dell'altro e si ornava con grandi sciarpe di pelo.

Definire i maestri Caielli una istituzione non è errato. Il maestro che è stato tra l'altro fondatore della "Robur et Fides" nel 1903, ne ha collezionate non poche di onorificenze tra civili ed ecclesiastiche.

E in questo omaggio ai maestri della "Morandi", non possono mancare altre figure che in campo scolastico hanno fatto storia: le signorine Alecchi, De Bernardi, Bergolli, le sorelle Tiraboschi particolarmente severe, la signora Nicolini, il maestro Bianchi che tutti i giorni arrivava da Luvinate, berretto e occhialoni, sulla sua motocicletta quasi antidiluviana i coniugi Aliberti. E mettiamoci anche la zia della sottoscritta che, avendo insegnato nella sua lunga carriera anche a Cittiglio, si vantava di essere stata la maestra di Alfredo Binda, la quale in fatto di severità faceva concorrenza alle signorine Tiraboschi.

Cari personaggi della mia fanciullezza che svolgevano il loro lavoro come una missione, con amore e serietà.

Non me ne vogliano le insegnanti d'oggi, non intendo togliere loro alcun merito, per carità! Ma il signor maestro e la signora maestra dei miei tempi erano davvero qualcuno. Lavoravano sodo e anche per pochi soldi. Scioperi, manifestazioni sindacali, diritti? E chi mai li conosceva!

Anna Maria Gandini